

## L'iniziativa

Novità per chi opera per la produzione di compost dalla frazione organica e nelle biomasse

# Recupero rifiuti, arrivano gli incentivi

## Interessato un settore con 631 aziende

### La Regione ha ampliato i destinatari di tre particolari misure

BARI — Anche il comparto che opera nel recupero dei rifiuti potrà godere, d'ora in avanti, degli incentivi previsti dai regolamenti regionali. Vi potranno accedere aziende grandi, medie e piccole, contribuendo per questa via non solo alla crescita del proprio business ma anche alla chiusura del ciclo dei rifiuti (dalla raccolta al recupero).

Su iniziativa degli assessori Loredana Capone (Sviluppo economico) e Lorenzo Nicastro (Ambiente), la giunta regionale ha deciso di ampliare i destinatari di tre particolari misure di incentivazione. Si tratta dei Contratti di programma (destinati alle grandi imprese, anche quando associate con medie aziende), i Pia (pacchetti integrati di agevolazioni per medie imprese, anche associate a piccole) e infine il cosiddetto Titolo II (per piccole imprese).

Le nuove disposizioni sono in vigore già da qualche giorno, visto che i relativi provvedimenti sono stati già pubblicati sul Bollettino ufficiale. Le aziende pugliesi potenzialmente interessate sono 631 (danno lavoro a più di diecimila persone). Sono quelle che operano per la produzione di compost dalla frazione organica dei rifiuti, ma anche per il recupero delle biomasse (scarti dei lavori agricoli), dei rottami metalli-

## I numeri

In Puglia si producono ogni anno 2,2 milioni di tonnellate di rifiuti. La raccolta differenzia riguarda solo una parte limitata. Oggi si attesta sulle 400mila tonnellate annue. La frazione umida destinata ai centri di compostaggio è pari a circa 100mila tonnellate. La Regione ha deciso di sostenere con incentivi e agevolazioni le aziende che si occupano del recupero dei rifiuti: biomasse (scarti agricoli), plastica, vetro, metalli. Gli incentivi riguardano le grandi, le medie e le piccole aziende.

ci, del legno e del vetro (sia che si tratti di rifiuti urbani, sia che provengano da lavorazioni industriali).

Secondo quanto previsto dai regolamenti, i Contratti di programma riguardano investimenti dai 10 ai 50 milioni e il sostegno regionale consiste in un contributo in conto impianti; i Pia riguardano investimenti da uno a 20 milioni; il Titolo II agevola interventi di ampliamento fino a 600mila euro (in questo caso l'agevolazione corrisponde al totale degli interessi sul mutuo, più un 20% a fondo perduto sull'acquisto di nuove macchine).

Insomma, il business del recupero può crescere e contribuire a chiudere il ciclo dei rifiuti. Perché — come ricordato ieri da Capone e Nicastro — il deposito in discarica oltre che uno spreco è una sconfitta del sistema. E anche perché la raccolta differenziata rischia di essere solo un costo, se il successivo recupero di materia avviene fuori regione.

«Quanto sono accompagnati per tutto il loro ciclo - ha sottolineato Capone - i rifiuti sono una risorsa e una ricchezza per le imprese oneste. Per questo non devono essere esportati. E per fortuna la Puglia lo fa sempre meno. Infatti mentre aumenta l'export complessivo (più 22%), per i rifiuti l'esportazione cala del 34,8%, nel primo semestre del 2011.



Un'azienda attiva nella produzione di compost dalla frazione organica dei rifiuti: potrà beneficiare degli incentivi

Significa che il nostro sistema riesce a reggere».

«Il binomio economia-ecologia — ha fatto eco Nicastro — è un nesso imprescindibile quando si trattano argomenti di questa natura. Con l'azione di recupero i rifiuti diventano una risorsa straordinaria».

In Puglia se ne producono 2,2 milioni di tonnellate. La raccolta differenziata si attesta sulle 400mila tonnellate annue. Si tratta prevalentemente di frazioni secche (carta vetro legno), mentre la raccolta dell'umido si ferma ad un modesto 5% (circa centomila tonnellate).

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA